

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

Nel Numero di Giovedì pubblicheremo un secondo Articolo sui **PADRONI DI CASA USURAJ**, proponendo il **MEZZO PER RIMEDIARVI**. Inquilini, preparatevi! Usuraj, tremate!

UN NUOVO INVESTIMENTO!...

Vi ricordate voi, o lettori, degli investimenti della nostra Marina Militare? Diavolo! Chi non se ne ricorda? Veramente è un po' difficile tenerne il conto esatto, poichè il numero ne è così sterminato che per ricordarseli tutti ci vorrebbe la pazienza d'un Tedesco. Però ve ne sono certi che fanno epoca, e che è difficile il più dimenticare. Per esempio quello di **COSCIA DI DONNA** e quello del Pontone sono tali da non poterci più uscire dalla memoria, anche a costo di annegarci nelle acque di Lete. Tutti se ne ricordano, tutti li raccontano, persino i ragazzi se li ripetono fra di loro, e quando alcuno fa l'incredulo e li chiama favole, esce subito fuori il Pappà a dire che son fatti veri, precisi, incontestabili accaduti nell'anno del Signore 1852!... Soprattutto le donne sono adirate per l'investimento a **COSCIA DI DONNA**, e se le Serve avessero nelle mani il Centro, v'assicuro io che lo farebbero diventare una circonferenza... Ebbene, pare che quei trionfi turbino i sonni dei nostri Centrifughi, e poichè non possono più superarli (infatti sono insuperabili) siano decisi d'imitarli, raccogliendo altri allori non meno gloriosi nella nobile carriera degli investimenti. Udite e giudicate.

Giovedì 19 corr. si varava alla Foe il Brick *l'Eridano* posto in riparazione su quel Cantiere, per essere poi collocato nel Bacino di carenaggio, da cui era stata poco prima levata la Fregata *il San Michele*. Il varaggio riusciva felicemente come quello dell'*Euridice*, per la gran ragione da noi altre volte rilevata, che altra cosa è l'Ingegnera navale incaricato del varaggio, ed altra cosa il Comando Superiore della Marina incaricato della navigazione... Ma non così avveniva della rimanente operazione; si trattava di condurre il Brick a rimorchio nella Darsena col mezzo di un Vapore, precisamente come si era fatto dell'*Euridice*, ed era inevitabile che per ben seguire le tradizioni centrifughe qualche cosa si dovesse investire. Diavolo! Sarebbe stata una cosa da far eccezione, un vero scandalo, una cosa intollerabile il non investire!

Detto fatto ed investito. A poca distanza dal luogo del varaggio trovavasi una *innocua* Goletta mercantile carica di legnami

proveniente dalla Sardegna, che si era avvicinata al lido per operare lo sbarco del proprio carico. Povera ed infelice Goletta! Era propriamente scritto nei libri del destino che dovesse mal capitare, poichè aveva scelto un punto di sbarco vicino ad un Bastimento da guerra Sardo che si accingeva a manovrare. Ne doveva aver proprio qualche duna grossa da scontare il di lei Armatore, per dovergli toccare la fortuna di una tal vicinanza! Tant'è, qualche vittima il Centro la vuol sempre; od un Pontone, o una Goletta, od uno schifo, o la *Petaccia*, poco monta; purchè investa!...

Gettato in mare il Brick, il Vapore *Malfatano* destinato a rimorchiarlo, si disponeva a manovrare per venirgli a gettar le *cime* (gomene o cavi), onde prenderlo al rimorchio. Questa prima manovra, a detta di tutti gli intelligenti, riusciva poco felicemente, poichè il Vapore avea mal misurata la distanza e si era accostato troppo al lido. Al primo sbaglio ne seguiva tosto un secondo. Attaccate le gomene, e preso in conseguenza il Brick al rimorchio, il Vapore rimorchiatore invece di dirigersi a sinistra del Bastimento mercantile, e poi prendere il largo, onde rendere impossibile qualunque incontro con esso, si dirigeva a destra, ponendosi sotto vento, rimanendo impacciato nei movimenti, ed esponendosi ad un investimento più che probabile, ove anche le gomene avessero resistito allo sforzo del rimorchio. Che doveva invece accadere quando le gomene si strappavano dopo pochi minuti secondi di tensione, lasciando il Vapore diretto verso il Porto e il Brick senza vele e senza timone abbandonato a sè stesso in balia del vento e dell'onde? Figuratevi che cuccagna per quella povera Goletta che si trovava fra i piedi di quel Brick! *L'Eridano* l'investiva spietatamente e le rompeva tutte le sarte dell'albero di maestra, ed alcuno aggiunge le *grue*. Ebbe un bel gettar l'ancora il Brick per evitar l'urto, ma era troppo tardi. Dovette afferrarsi alla Goletta investita, aspettando che il Vapore venisse nuovamente a rimorchiarlo, poichè senza ciò sarebbe stato esposto al pericolo di naufragare sulla spiaggia. Vi basti che il Brick concio si bene il Bastimento mercantile, che questo dovette rinunziare alla speranza di entrar in Porto colle proprie vele, ed il Vapore per un principio di riparazione, dovette prenderlo a rimorchio insieme al Brick e condurlo in Porto a farsi medicare le corna rotte. Questa volta (manco male!) cangiata le *cime*, l'operazione del rimorchio terminava senz'altri investimenti, ed infatti bastava il primo.

Ecco il fatto. Facciamovi ora sopra alcuni commenti. O le gomene si strapparono per la troppa violenza fatta sul primo muoversi del Vapore, o perchè piccole e già logore, ed in-

capaci di far lo sforzo necessario a rimorchiare un Brick da guerra. Nell'uno o nell'altro caso qual giudizio si deve fare di chi dirigeva le manovre del Vapore, e non ebbe l'avvertenza di accrescere gradatamente la forza della macchina, o non ebbe quella di verificare la forza delle corde adoperate, per conoscerne l'insufficienza? Se si trattasse d'un Capitano Mercantile la seconda inavvertenza sarebbe forse scusabile, perchè il bisogno d'economia la vince in essi talvolta sopra ogni altro riflesso, e gli scarsi mezzi di cui possono disporre tien loro luogo di scusa in moltissimi casi, ma che ciò avvenga ad un Bastimento da guerra che può largamente provvedersi in Darsena di quanto gli occorre a suo piacimento, ciò non ammette scusa di sorta.

In secondo luogo l'investimento fu prodotto dalla cattiva direzione presa dal Vapore nella manovra fatta appena cominciato il rimorchio, e in questo caso chi obbligava il Vapore a dirigersi più a destra che a sinistra, quando il buon senso ed il vento gli insegnavano di andarsene difilato a sinistra, dove anche accadendogli il caso fortuito che gli avvenne di strapparsegli le gomene, sarebbe stato impossibile l'investimento? Badino bene i Centrifughi che noi parliamo colla scorta dei primi Capitani mercantili di Banchi, i quali non sono nobili, ma sanno fare il loro mestiere senza investire, e sono perciò sicuri del fatto loro.

Non ignoriamo ch'essi diranno in loro difesa che il mare era grosso, che il Brick era senza timone, e che aveva i vasi che lo rendevano lento al muoversi. Freddure, freddure! Il mare non era che leggermente agitato, poichè l'operazione del varaggio fu fatta alla mattina con tempo non ottimo, ma mediocre, mentre il tempo burrascoso sopravvenne verso sera, e i Signori Centrifughi son pregati a non iscambiarsi le carte in tavola colla solita buona fede, confondendo il mar grosso del pomeriggio colla leggiera agitazione (*boulesomme*) della mattina. E poi anche dato e non concesso che il mare fosse procelloso, chi ha mai detto all'intelligentissimo Signor D'Auvare (che ci si dice fosse presente a tutta l'operazione) di far varare un Bastimento con tempo cattivo? Quanto al timone, poichè l'esperienza dell'*Euridice*, che investì il *Pontone*... perdonò, Signor D'Auvare, ho detto male... voglio dire del *Pontone* che investì l'*Euridice*... ha provato che la mancanza di esso nuoce al maneggio della nave-rimorchiata, perchè al Brick non si poteva mettere un magnifico timone che gli impedisse di rimanere in balia dei flutti, preveduto il caso che avvenne? Ma il timone, voi direte senza dubbio, era incompatibile coi vasi di cui era provveduto il legno per esser condotto nel Bacino di carenaggio, vasi che ne trattenevano il libero movimento. Abbiamo capito, o Signori; ma che colpa ne aveva il povero Bastimento investito, se voi avete bisogno di TENERVI I VASI? Andate pure da Bistolfi se volete premunirvi dal pericolo di rompervi i VASI, ma non investite per carità e non rompete le *sarte* ai galantuomini che fanno tranquillamente il loro commercio.

Non ignoriamo neppure, che si ripeterà da loro il favorito ritornello che noi biasimiamo per sistema gli atti dell'attuale Amministrazione della nostra Marina Militare, ma siamo noi che ne registriamo troppo volentieri e per sistema i fasti e gli investimenti, od è essa che investe per gusto, per sistema?

Diranno altresì che dei sinistri accidenti e dei casi fortuiti sul mare possono accaderne a tutti, così alla Marina mercantile come alla Marina militare, e noi ne conveniamo; ma perchè accadono di preferenza, e SEMPRE a questa, che è composta di pochi Bastimenti, la maggior parte dei quali sempre in disarmo, e non MAI a quella che ha più di duecenta Bastimenti che solcano tutti i mari? Sarà una fatalità, sarà una combinazione, sarà una disgrazia, sarà una cattiva costellazione. Ma perchè questa deve perseguitare costantemente i legni da guerra, e non mai, mai, mai, i legni mercantili? Possibile non venga mai la volta anche di questi? Che i Capitani mercantili siano così privilegiati dalla sorte? Da minor perizia non può dipendere, perchè quasi tutti gli Ufficiali della Marina sono Nobili ed escono dal Collegio di Marina, e ciò basta perchè abbiano la scienza infusa e siano altrettanti Nelson appena usciti dall'utero materno, mentre gli ignobili nostri Capitani mercantili non possono sapere un milionesimo di ciò che sanno quei Signori, ed hanno bisogno d'andare a scuola da loro per imparare a passar lo Stretto... Ma dunque da che nascerà?

Il Signor Alfonso La Marmora, Ministro di Guerra e Marina (anch'esso gran Marinajo), risponderà per noi con un altro ordine del giorno in lode dei *Valenti Capi* della nostra Marina.

NB.— I danni recati alla Goletta investita *Giannetta* si calcolano a lire 800. Ci viene anche aggiunto che le ancore della *Giannetta* avendo dovuto sostenere per qualche tempo la Goletta e l'*Eridano* contro il vento ed il mare avessero cominciato ad arare (*ciazzà*) con pericolo di naufragio se non fosse sopravvenuto il Vapore. Oh se De Geneys risuscitasse!...

UNA RIVOLUZIONE NEI QUESTORI

Possibile? Una rivoluzione nei Questori? — Non vi spaventate di questo titolo. Non c'è niente d'assurdo nella mia proposizione. È ben vero che i Questori non fanno mai rivoluzioni, perchè essi stessi sono il contravveleno delle rivoluzioni, perchè sono precisamente agli antipodi dello spirito rivoluzionario, perchè stanno alla rivoluzione come l'acqua al fuoco; ma certe rivoluzioni anche i Questori possono non farle, ma subirle, e di tale natura è appunto quella che voglio parteciparvi; rivoluzione incruenta, onesta, moderata, bene intenzionata, nelle vie legali ec. ec. ec., insomma degna in ogni sua parte dei protagonisti che vi danno il loro nome, voglio dire una rivoluzione da luogo a luogo, da Questura a Questura, che in linguaggio meno rivoluzionario si chiama traslocamento. Per finirla in poche parole questa rivoluzione può annunciarsi così: IL QUESTORE DI GENOVA DE FERRARI ANDERÀ A TORINO; QUELLO DI TORINO CHIAROTTINI VERRÀ A GENOVA.

Perchè una simile rivoluzione? Come spiegarla? A prima giunta si crederebbe che il Ministero volesse premiare il Questore di Genova col promuoverlo, e punire, o almeno dar un piccolo voto di sfiducia al Questore di Torino facendolo retrocedere sino alla Questura di Genova; ma noi che conosciamo l'adagio *promoveatur ut amoveatur*, non ci lasciamo sorprendere troppo facilmente dalle apparenze. Vi devono essere senza dubbio altre ragioni di questa rivoluzione di carattere essenzialmente pacifico, e noi siamo certi d'indovinarle.

In primo luogo (questa è la ragione più concludente) il Questore De Ferrari è Genovese. Gran brutto peccato questo per poter coprire una carica importante a Genova! In secondo luogo è andato Volontario in Lombardia, ed ha dato lo scandalo imperdonabile di far fuoco sugli Austriaci. Altro gran peccato anche questo per coprire una carica che richiede molto *coraggio civile*, ma che esclude assolutamente il coraggio militare. E poi l'essere andato in Lombardia a combattere per l'indipendenza, prova che il nostro Questore era materia entusiasmabile, e un Questore entusiasmabile non deve rimanere a Genova. In terzo luogo il Signor De Ferrari non ha paura, e per quel certo tatto che ha delle cose Genovesi (guardate stravaganza di Questore!), non credeva che tutti i giorni dovesse scoppiare a Genova una rivoluzione, che tutti i giorni vi si congiurasse, che tutti i giorni si dovesse metterla in istato d'assedio. Terzo difetto anche questo non meno grave degli altri per un Questore, derivante, come ognuno vede, dal disprezzo dei pericoli acquistati nel suo Volontariato! Infatti non era insopportabile il mettere a confronto i rapporti del Questore che dicevano che Genova è tranquilla come olio, che i Negozianti vanno e vengono da Banchi col sigaro in bocca, che gli Avvocati vanno a Palazzo tranquillamente, che i damerini passeggiano profumati nelle Strade Nuove come se niente fosse, colle lettere di *Tom-Pouce* che dicevano che Genova è tutta in fiamme, che i Mazziniani vi versano il sangue a torrenti, che vi tengono congreghe notturne per preparare una San Bartolomeo di moderati, che un giorno o l'altro sulla Torre di Palazzo si doveva veder sventolare la bandiera senza croce rossa colla scritta *Dio e Popolo*? Avete letto sul *Cattolico* l'Articolo del figlio di *Tom Pouce*, nelle esequie della madre di Mazzini, e dai pii desiderii ivi espressi colla massima *talis pater talis filius*, potete giudicare come fosse intollerabile il poco zelo del Questore nel far *legare* quelli che avevano l'audacia di pregar pace a un'estinta, a fronte dello zelo *Cattolico* del padre e figlio *Tom Pouce* contro i Mazziniani!

In ultimo il Questore De Ferrari ebbe l'impertinenza di non voler pubblicare un Manifesto per invitare i Cittadini



Il rimpasto Ministeriale.

all'osservanza di quel capo d'opera della Circolare Pernati sulle botteghe, e questo è il peccato capitale senza remissione di cui ha aggravata la coscienza più che d'ogni altro! Pernati non poté assistere certamente con indifferenza all'eloquente silenzio della Questura di Genova, e volle glorificare il proprio Ministero con questo nuovo atto d'energia condannando irremissibilmente l'audace Questore taciturno a fare i bauli per Torino. È così senza dubbio.

Parliamo schiettamente. Noi non siamo mai stati troppo amici del Questore De Ferrari, e il Questore De Ferrari non fu mai troppo amico nostro. In ciò siamo sempre andati perfettamente d'accordo. Alcuni suoi atti abbiamo dovuto censurarli, come per es. gli arresti del Carlo Felice per le fischiate alla Crowelli, e lo abbiamo fatto senza riguardi, ma ciò che non avremmo mai detto prima, finché egli fosse rimasto Questore in Genova, poichè sarebbe potuto sembrare un omaggio alla carica e non all'individuo, lo diciamo oggi, per debito di giustizia e non per servile condiscendenza, all'uomo, non alla carica, ora che traslocato in altra Città non ci può più fare nè bene nè male, e confessiamo ingenuamente, temiamo non possa venir surrogato che da un successore peggiore di lui. Di modi franchi e dignitosi, facilmente accessibile, senza doppiezza e senza pretoccolerie, energico quanto bastasse, egli seppe guadagnarsi la stima e la simpatia di tutti coloro che ebbero ad invocarne l'ufficio. Nelle vertenze dei Cittadini procurò sempre assai più di conciliare le parti e di spegnere le ire con consigli amichevoli, che di perpetuarle, intervenendo come autorità e facendo un'inutile pompa di repressione. Non tentò mai d'ingigantire i pettegolezzi a cose di Stato, come certe altre autorità si dilettono di fare, e diede ragione al povero come al ricco; cosa invero non troppo comune. L'Emigrazione talvolta molestò, ma più spesso assistè e protesse, e noi stessi parlammo soventi volte con Emigrati che aveano picchiato invano alla porta di ricchi sedicenti Democratici, e che erano da lui stati soccorsi del proprio; e anche questa non è cosa troppo comune... Per dir tutto in una parola, meritò di esser levato da Genova dal Ministro Pernati; e questo è il suo miglior elogio.

Per verità noi volevamo omettere queste parole di lode, supponendo a ragione che presso il Ministro Pernati non vi sarebbe peggior raccomandazione pel Sig. De Ferrari che una lode della *Maga*, ma la verità è sempre verità, e ehechè ne avvenga bisogna dirla. D'altronde abbiamo tante volte detto male del Volontario, che se ne diciamo una volta bene, speriamo non possa parere adulazione o servilità. È l'amore del vero che c'ispira, e l'amore del vero e l'imparzialità devono esser la prima guida del Giornalista Democratico — Ecco finita la rivoluzione dei Questori.

GHIRIBIZZI

— Molto Reverendo Abate Pascià Colonnello nell'Armata Turca, la *Maga* nel suo N.º 94 vi pregava di leggere e studiare il Corano; se così aveste fatto e approfittato della lezione, non vi sareste posto nel caso di far conoscere la vostra ignoranza de'Regolamenti Militari, collo spedire quella certa memoria al gran Visir Zebedeo 1.º il quale con suo Ministeriale Dispaccio del corr. mese legalizzato col bollo particolare della Sublime Porta, rendeva quella giustizia all'Ufficiale S.....che voi con una giustizia da palo gli avevate negato, malgrado le sue reiterate istanze. Forse che i Reverendi Abbati Colonnelli Turchi d'Alessandria (d'Egitto!) non prestano fede di giuramento al Corano e allo Statuto della Sublime Porta? Forse che nel Corano e nello Statuto Turco non si trovano quelle benedette parole: la legge è eguale per tutti? Voi dovete ben sapere che anche in Turchia sotto il Sultano Abdul-Megid vi è eguaglianza per tutti, giustizia per tutti. A rivederci..... e presto!

— Si legge nell'*Armonia* — « Ci assicurano che a Napoli ed a Roma s'intraprenda contemporaneamente una ristampa del libro del Conte Costa. Questa è bella! Nelle terre del dispotismo potrà stamparsi ciò che si sequestra e condanna nella terra della libertà. » Ma guardate se si può esser più goffi e più impudenti! Sarebbe bella davvero che un Governo dispotico dovesse impedire nei suoi Stati di dir male del Governo Costituzionale, che gli fa fare una così cattiva digestione. Vorremmo vedere anche questa! Ma perchè non prega un po' l'*Armonia* i suoi padroni di Roma e di Napoli a la-

sciare fare una ristampa della *Maga*, per vedere se a Napoli e a Roma vi è più libertà che in casa nostra?

— Sabato (21 corr.) il *Cattolico* era giudicato colpevole dai Giurati di tutti i reati appostigli dal Fisco. Dopo la Sentenza dei Giurati, il Magistrato d'Appello, Presidente Della Rocca (di cui in quell'occasione, come sempre, fu lodata l'imparzialità e intelligenza) pronunciava la condanna del Gerente Felice Vagnozzi a tre mesi di carcere e lire 800 di multa. Può da ciò vedere il Signor Ministro Boncompagni che I GIURATI SONO MATURI, che sanno interpretare la coscienza pubblica e che non hanno per sistema di assolvere. Del resto noi non esultiamo di questa condanna, come di alcun'altra che colpisce la stampa, di qualunque colore ella sia.

POZZO NERO.

— A voi, Signor *Cattolico*, a voi, Signora *Armonia*, e a voi, giornali tutti che a quelli fate eco e corona, dirigo queste poche righe per accennarvi un fatto succeduto son pochi giorni nella Capitale della Lunigiana Estense, Massa Ducale, sotto il paterno Governo del Duca di Modena. Il giorno quindici corrente mese, la mattina alle ore sette, moriva nella Campagna in casa propria a seguito di colpo apoplectico, un capo di famiglia munito però dei conforti della Religione, conforti che per l'urgenza del caso furono somministrati dal Cappellano del Santuario vicino, dedicato alla B. V. del così detto luogo dei Quercioli. Il Contado che circonda il Santuario è però in quanto alla cura delle anime posto sotto la cura del Curato della Madonna del Monte, Chiesa succursale della Cattedrale di Massa amministrata da un Arciprete... Venuto in cognizione il Curato del decesso di quel padre di famiglia, si recò alla casa, e presente il cadavere dichiarò alla Vedova ed ai figli, che se non gli davano cinque Francesconi egli non avrebbe tolto il cadavere di casa, o che se non aveano i cinque Francesconi da dargli l'uno sull'altro, almeno gli dassero una idonea sicurezza, ciò che furono obbligati di fare. La sicurezza istessa, un'altra persona stata prima interpellata se volesse prestar cauzione, e il Cappellano istesso dei Quercioli furono testimonj di un tal fatto, e tutti ne rimasero scandalizzati e stupefatti. Ora, giornali carissimi, cosa ne dite? Sono egli solo i preti del Piemonte *Protestante-Calvinista*, come il chiamate voi, alla cui coda si appiccicano fatti calunniosi per iscreditarli, oppure sono fatti veri, incontrastabili che succedono sotto un Governo assoluto e che non meno di quelli che illustrano i Preti in Piemonte dimostrano la perversa vostra natura? Smentite questo fatto, se lo potete; chiamatele fole da nemici del Clero se vi riesce. E dove mai si è udito un Curato subalterno, farsi da sé la tariffa del funerale, quando con due Francesconi, *more pauperum*, od al più con tre, poteva suffragarsi largamente l'anima del defunto? Non avea il defunto le sue raccolte pendenti di cereali e di uva da guarentire l'ingordo, l'inumano Curato? Rispondetemi, o giornali detrattori, che ve ne pare dei preti del vostro colore? Non siete forse tutti ovunque e sotto qualunque Governo, gli stessi? Imparate una volta a tacere, che i fatti vostri dovunque vi smascherano e vi condannano, qualunque sia l'orpoello di cui li coprite nelle vostre diatribe e nei vostri libelli. (Art. com.)

— Riceviamo la seguente lettera che per la sua originalità ci facciamo premura di pubblicare:

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Vengo a farle noto che il giorno 4 di agosto essendosi presentato nella mia bottega un Prete a farsi radere la barba e tagliare i capegli, ebbe la petulanza di mettermi in mano per pagamento la cospicua somma di soldi quattro e mezzo di Genova. Desidererei ch' Ella pubblicasse un simile tratto di generosità Pretina, domandando a codesti Signori Bonzi, se quando fanno una fede si contentano di così poco.

Salute e fratellanza

Genova, li 5 agosto 1852.

UN PARRUCCHIERE DEMOCRATICO

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.